

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 21,33-43.45

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi"»?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Riflessione del giorno

Il ritmo delle campane!

Non so se ve ne siete accorti, magari abitate lontano e non potete sentirlo, ma abbiamo fatto una scelta e cioè lasciare lo stesso ritmo delle campane durante la giornata, anche se non ci sono più celebrazioni pubbliche.

È un altro modo per ricordarci che la vita ci sta portando su altri ritmi, ma ce ne sono alcuni che manteniamo perché ci ricordano che torneremo a riprendere in mano la nostra storia.

Ma il suono della campana mi riporta anche a quel meraviglioso scritto di John Donne: "Nessun uomo è un'isola".

Questi giorni devono far crescere in noi questa consapevolezza, non siamo delle isole, ma parte di un tutto, meravigliosa tessera di un puzzle unico perché disegnato da Dio.

E anche se proprio ora ci sentiamo isolati, non siamo soli, c'è una Comunità che loda, canta, piange, sorride, spera e non si lascia abbattere.

Siamo un meraviglioso campo da seminare e far crescere. Anzi, prendendo il Vangelo di oggi, siamo una meravigliosa vigna che ci racconta l'importanza del nostro essere in questo mondo.

La Vita è buona e ci invita ogni giorno con dei piccoli grandi messaggi. Qualunque cosa ti succeda, ti arrivi, chiediti, anche in questi giorni: "Cosa mi vuol dire? Cosa devo imparare?".

Allora ogni giornata diventa una scuola di vita e finché vivi, tu ti formi e impari. Non c'è maestro più grande della vita per chi la ascolta. Perché è vivendo che impareremo a vivere.

Per chi non la ascolta, invece, la vita è un peregrinare stupido, insignificante, senza senso e tanto doloroso. E più che un'amica, è una nemica da cui difendersi.

Ciò che è importante è accogliere tutto, ascoltare ciò che ci succede, guardare, porsi delle domande e sapere che Dio è presente sempre e in ogni cosa.

Lui c'è, in ogni evento, in ogni malattia, in ogni situazione. Tutto parla o niente parla. Dipende da me. Ciò che conta è rimanere aperti e anche se qualcosa non lo si capisce subito, è importante non buttare la cosa in cantina, in soffitta, dimenticarlo, ma tenerlo lì, custodirlo.

A suo modo e a suo tempo parlerà.

Come tutto questo che stiamo attraversando: a suo modo e a suo tempo parlerà!

Buona giornata!

Nello